

Vendola a **Franceschini**: no all'alleanza con tutti

La questione morale
aumenta la tensione
Il vice di Bersani
«Essere trasparenti»

CARLO BERTINI
INVIATO AD AMALFI

A due settimane dall'esplosione della questione morale nel Pd, cominciano a vedersi le prime crepe nel centrosinistra, a cominciare dal clima che si respira tra gli alleati più stretti: pur essendo stabilmente in vantaggio nelle intenzioni di voto, i principali contraenti si ritrovano distanti, dopo una breve parentesi di armonia grazie alla vittoria delle comunali e dei referendum. Nichi Vendola, che fino a un mese fa si diceva perfino disponibile a dialogare, dopo il voto, per un'alleanza con Casini, sbarcato ad Amalfi ad un

convegno di AreaDem, la corrente di **Franceschini**, ora intona tutta un'altra musica. Un dibattito a cui avrebbe dovuto partecipare Fini, che all'ultimo momento ha disertato pensando bene di lasciare gli amici della sinistra alle prese con le loro beghe, inviando sul campo a titolo diplomatico il suo luogotenente Della Vedova.

Vendola non ha remore a marcare il suo «dissenso totale» dalla suggestione rilanciata dal capogruppo Pd su «un'alleanza alle urne di tutte le opposizioni per una legislatura costituente». «Se non diciamo al Paese che c'è un'alternativa chiara al berlusconismo rischiamo di rendere torbido il quadro», dice il governatore pugliese. «E la questione morale è anche questo: se la politica si presta a un pasticcio con elementi di gattopardismo rischia di essere travolta. Quando in autunno la gente vedrà sommata alla perdita di reddito la perdita di servizi sociali, il dolo-

re potrebbe esplodere in odio verso una politica che non può rinchiudersi nel fortino invocando la responsabilità nazionale».

A dimostrazione di come la questione morale bruci a sinistra, c'è l'ammissione di **Franceschini** di «aver fatto un errore a sottovalutare che la giusta scelta di candidare De Castro alle europee del 2009 (quando era segretario, ndr) avrebbe comportato l'arrivo in Senato di Tedesco», già finito nel mirino dei giudici. C'è la postilla che suona velenosa di rimarcare che «la richiesta di mettere De Castro capolista, per la sua competenza e capacità di raccogliere consensi, venne proprio dalla Puglia». C'è la pungolatura a Vendola sul fatto che «se ci sono nel nostro campo degli errori vanno evidenziati, dobbiamo essere trasparenti e incontestabili. Ma non tollerare l'operazione cinica della destra di dire che siamo tutti uguali». E c'è l'imbarazzo palpabile di

Vendola, che scarta i giornalisti con un «non rispondo», quando gli chiedono se non sia pentito, col senno di poi sulla falsariga di **Franceschini**, di aver nominato a suo tempo Tedesco assessore alla Sanità. Tanto che il leader di Sel non replica a **Franceschini**, pur avendo attaccato il Pd su Repubblica usando la metafora della pagliuzza e della trave nell'occhio per dire che non ci si può consolare con i guai peggiori degli avversari.

Comunque sia, nel piccolo palco di Amalfi la grande alleanza non decolla, affossata anche da Fli. Con Della Vedova convinto che già in questa legislatura si può avviare una discontinuità facendo riforme importanti anche con un governo Maroni. E alla fine **Franceschini** è tranchant: «Chi se ne frega se Fini è diverso da noi: con Berlusconi siamo in piena emergenza democratica. Durante la Resistenza, le forze politiche di allora liberarono il Paese e poi tornarono al normale scontro politico».

Le frizioni

Nichi Vendola ieri sul palco ad Amalfi al convegno di AreaDem la corrente guidata da Dario **Franceschini**

